



# Afflusso in massa di persone in cerca di protezione

Questo dossier di pericolo è parte integrante dell'analisi nazionale dei rischi «Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera»

## Definizione

Si parla di afflusso in massa di persone in cerca di protezione quando un numero elevato di persone in fuga (p. es. da conflitti armati, persecuzioni politiche o pericoli naturali) devono essere alloggiate e vettovagliate in tempi brevi. Le persone in cerca di protezione provenienti da altri Paesi possono rimanere in Svizzera finché non viene accertato il loro bisogno di protezione. A tal fine possono richiedere l'asilo. Il Consiglio federale può decidere di concedere una protezione temporanea a grandi gruppi di persone in fuga, ad esempio, da zone di conflitto o guerre civili (statuto di protezione S). Le persone riconosciute come rifugiati, che ottengono lo statuto di protezione S o che vengono ammesse provvisoriamente, possono restare in Svizzera fintanto che la situazione di pericolo persiste nel loro Paese d'origine. Tuttavia, un afflusso massiccio di persone in cerca di protezione può verificarsi anche quando parte della popolazione deve fuggire all'interno della Svizzera per trovare rifugio in regioni sicure del Paese.

Offrire vitto, alloggio e assistenza (medica, psicologica) a grandi gruppi di persone in cerca di protezione pone enormi sfide.

Febbraio 2026



# Indice

<b>Esempi di eventi</b>	<b>3</b>
<b>Fattori influenti</b>	<b>5</b>
<b>Intensità degli scenari</b>	<b>6</b>
<b>Scenario</b>	<b>7</b>
<b>Conseguenze</b>	<b>9</b>
<b>Rischio</b>	<b>12</b>
<b>Basi legali</b>	<b>13</b>
<b>Ulteriori informazioni</b>	<b>14</b>

# Esempi di eventi

**Eventi reali del passato contribuiscono a una migliore comprensione di un pericolo, illustrandone l'origine, il decorso e le conseguenze.**

**Dal 2022  
Europa**

**Massiccio afflusso di persone in cerca di protezione a seguito della guerra in Ucraina**

In seguito all'attacco della Russia all'Ucraina nel febbraio 2022, le truppe russe hanno occupato parte del territorio ucraino, le cui infrastrutture militari e civili da allora sono regolarmente bersaglio di attacchi aerei russi, anche in città lontane dal fronte, come Kiev e Odessa. Nel 2022, circa 75 000 persone hanno cercato rifugio in Svizzera a causa della guerra in Ucraina, 55 000 solo tra marzo e maggio. Si tratta di un numero superiore anche a quello registrato durante l'intera crisi del Kosovo del 1999 (vedi esempio più sotto). Alla fine del 2024, circa 115 000 persone avevano richiesto lo statuto di protezione S, attivato dal Consiglio federale il 12 marzo 2022.

La Svizzera si è così trovata ad affrontare il più grande afflusso di profughi dalla Seconda Guerra Mondiale. Soprattutto nella primavera e nell'estate del 2022, l'accoglienza delle persone in cerca di protezione ha rappresentato una grande sfida. La Confederazione, i cantoni e i comuni hanno rapidamente raggiunto i limiti delle loro capacità. Si è riusciti a gestire la situazione solo grazie all'impegno di cittadini privati, che hanno accolto un numero elevato di persone. L'evacuazione in Svizzera di interi orfanotrofi e istituti sociosanitari ha rappresentato una sfida particolare, poiché è stato necessario reclutare e formare tutto il personale necessario per alloggiare e assistere queste persone e per gestire le procedure amministrative. La situazione si è acuita ulteriormente nell'estate del 2022, con l'aumento dell'afflusso di richiedenti l'asilo provenienti da altre regioni del mondo.

Al momento, non si intravede una fine del conflitto e non si sa cosa faranno queste persone quando la situazione nel loro Paese si normalizzerà e lo statuto S verrà revocato.

**2015–2016  
Europa**

**Persone in fuga principalmente dal conflitto siriano**

A causa di numerosi focolai di crisi e di conflitto in Medio Oriente e in Africa, nel 2015 il numero di domande d'asilo in Europa è raddoppiato rispetto all'anno precedente, raggiungendo 1,4 milioni. Nel 2016, in Europa sono state registrate 1,3 milioni di domande d'asilo, di cui, secondo le stime, circa un terzo concernevano persone arrivate in Europa già nel 2015, ma che non erano ancora state registrate.

Tra la metà di settembre e la metà di novembre 2015, in media 6500 migranti arrivavano ogni giorno al confine austriaco. Fino a metà ottobre, l'afflusso si è concentrato soprattutto sulla frontiera con l'Ungheria. Dopo la metà di ottobre, in soli tre giorni, il flusso migratorio si è spostato verso la frontiera con la Slovenia. La maggior parte dei migranti cercava di attraversare l'Austria per raggiungere la Germania finché era ancora possibile. L'Austria ha quindi dovuto accogliere, registrare, alloggiare e trasportare queste persone, il 5% delle quali ha presentato una domanda d'asilo nel Paese.

Nel 2015, in Svizzera sono state presentate circa 40 000 domande d'asilo, mentre nel 2016 circa 27 200. La necessità di alloggiare e assistere le persone in cerca di protezione ha posto Confederazione, cantoni e comuni di fronte a grandi sfide.

Il numero delle domande d'asilo è tornato a scendere con l'arrivo della stagione fredda nei Balcani, la graduale chiusura della rotta balcanica nell'inverno 2015/2016, la stipulazione dell'accordo UE-Turchia sui migranti nel marzo 2016 e l'adozione di ulteriori misure.

---

**1998-1999****Svizzera****Persone in fuga dalla guerra in Kosovo**

Durante la guerra del Kosovo del 1998-1999, la Svizzera ha accolto in pochi mesi oltre 50 000 persone in cerca di protezione. Le capacità dei centri d'accoglienza e degli alloggi gestiti dalla Confederazione e dai cantoni si sono rapidamente esaurite e sono quindi state massicciamente potenziate. Per assistere i profughi, sono stati temporaneamente chiamati in servizio anche militi dell'esercito. Dopo la fine del conflitto, la situazione è tornata rapidamente alla normalità e il numero di domande d'asilo è ridisceso ai livelli degli anni precedenti.

---

# Fattori influenti

I seguenti fattori possono influenzare l'origine, lo sviluppo e le conseguenze del pericolo.

<b>Fonte di pericolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Motivo dell'afflusso in massa di persone in cerca di protezione (p. es. conflitto armato, carestia, pericoli naturali, miseria economica)</li> <li>– Situazione nella regione o nel Paese di partenza (grado di distruzione, contaminazione, beni abbandonati, disordini politici, scarsità di risorse)</li> <li>– Mezzi disponibili per fuggire dalla regione minacciata (a piedi, con mezzi di trasporto, ecc.)</li> <li>– Possibili effetti collaterali negativi dell'afflusso in massa di persone in cerca di protezione (criminalità, violenza, tratta di esseri umani, passaggi di frontiera clandestini, traffico di minori, prostituzione, sfruttamento, diffusione di malattie infettive)</li> <li>– Caratteristiche delle persone in cerca di protezione (numero, condizioni [sfinimento, malattie, traumi], struttura demografica, convinzioni politiche, religiose e culturali, conoscenze linguistiche)</li> </ul>
<b>Momento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Stagione (estate o inverno)</li> <li>– Situazione economica vigente</li> </ul>
<b>Luogo / Estensione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Distanza geografica dal luogo di partenza e situazione lungo le rotte migratorie verso l'Europa</li> <li>– Destinazione principale delle persone in cerca di protezione e possibili destinazioni secondarie (Svizzera come unica meta o anche altri Paesi e ripartizione tra i cantoni)</li> </ul>
<b>Decorso dell'evento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Durata dell'afflusso in massa di persone in cerca di protezione (temporaneo o duraturo); partenza rapida, ritardata o nessuna partenza dalla Svizzera</li> <li>– Durata, intensità e frequenza dell'afflusso (rapido o lento, eventualmente a ondate)</li> <li>– Rotte migratorie più utilizzate (fattori frenanti o acceleranti, effetti dispersivi)</li> <li>– Reazione degli altri Stati e delle organizzazioni internazionali</li> <li>– Comportamento delle organizzazioni coinvolte, delle forze d'intervento e delle autorità competenti</li> <li>– Tempo di preparazione: arco temporale tra l'inizio dei movimenti di fuga e l'arrivo delle prime persone in cerca di protezione</li> <li>– Livello di saturazione del sistema d'asilo (movimenti di fuga precedenti o contemporanei)</li> <li>– Reazione della politica internazionale (in particolare dei Paesi limitrofi) e delle autorità competenti</li> <li>– Reazione e preparazione delle forze d'intervento, delle autorità competenti, dei servizi di sicurezza, dei servizi della migrazione e delle organizzazioni coinvolte (p. es. le scuole) in Svizzera</li> <li>– Reazione della popolazione autoctona e della politica (disponibilità all'accoglienza)</li> <li>– Numero di persone in cerca di protezione che entrano illegalmente in Svizzera</li> </ul>

# Intensità degli scenari

A seconda dei fattori influenti, possono svilupparsi diversi eventi di varia intensità. Gli scenari elencati di seguito costituiscono solo una scelta di possibili decorsi e non sono previsioni. Servono per anticipare le possibili conseguenze al fine di prepararsi ai pericoli.

## 1 – marcato

- Fase preparatoria: da uno a tre mesi
  - Numero di persone in cerca di protezione nei primi 30 giorni: circa 10 000
  - Numero di persone in cerca di protezione in 12 mesi: circa 30 000
  - Condizioni fisiche: fino al 20% delle persone in cerca di protezione sono sfinite e in cattive condizioni di salute
  - Momento: sull'arco di tutto l'anno
- 

## 2 – forte

- Fase preparatoria: da due a quattro settimane
  - Numero di persone in cerca di protezione nei primi tre mesi: tra 15 000 e 25 000
  - Numero di persone in cerca di protezione in 12 mesi: circa 120 000
  - Condizioni fisiche: fino al 50% delle persone in cerca di protezione sono sfinite e in cattive condizioni di salute
  - Momento: semestre estivo
- 

## 3 – estremo

- Fase preparatoria: da cinque a dieci giorni
  - Una prima ondata di 50 000 persone in cerca di protezione, seguita da altre ondate con 30 000 persone per volta
  - Numero di persone in cerca di protezione in 12 mesi: circa 200 000
  - Condizioni fisiche: fino al 50% delle persone in cerca di protezione sono sfinite e in cattive condizioni fisiche
  - Momento: tardo autunno / inverno
-

# Scenario

**Il seguente scenario si basa sul livello d'intensità «forte».**

<b>Situazione iniziale / fase preliminare</b>	Un evento inatteso all'estero provoca un esodo di massa verso numerosi Paesi europei e in particolare verso la Svizzera, dove risiede già da anni una consistente comunità di immigrati dello Stato colpito.
<b>Fase dell'evento</b>	<p>Nel trimestre successivo, la Svizzera accoglie mensilmente tra 15 000 e 25 000 persone in cerca di protezione, che arrivano stremate. Dopo una breve fase iniziale, per due settimane circa 1500 profughi attraversano ogni giorno la frontiera svizzera.</p> <p>Trattandosi di un evento inatteso, la Confederazione e i cantoni non sono pronti ad accogliere un numero così elevato di persone che attraversano la frontiera in così breve tempo. La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) provvede a registrare, alloggiare e assistere i richiedenti l'asilo, con l'aiuto della protezione civile, dell'esercito e di organizzazioni umanitarie. I cantoni sono invece responsabili di registrare e alloggiare le persone che non presentano una domanda d'asilo. Prima di assegnare i richiedenti l'asilo ai cantoni, la SEM verifica sistematicamente la loro identità per motivi di sicurezza, con l'eventuale supporto del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) e dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC). Quando i suoi alloggi sono al completo, la Confederazione ripartisce le persone in cerca di protezione il più rapidamente possibile tra i cantoni. Entrano in azione lo Stato maggiore Asilo (SONAS) e l'organizzazione di crisi sovradipartimentale dell'Amministrazione federale. Il Consiglio federale decide di attivare lo statuto S. I cantoni impiegano i loro organi di condotta e attuano i loro piani d'emergenza. L'UDSC rafforza i controlli nei punti nevralgici del confine nazionale.</p> <p>Coordinare l'accoglienza delle persone in cerca di protezione è un compito difficile, poiché il loro afflusso è continuo. Esse vengono alloggiate negli impianti di protezione civili e militari, ma anche presso privati. A causa del rapido sovraffollamento dei centri federali d'asilo (CFA), viene applicata la procedura d'emergenza a tutti i livelli (Confederazione, cantoni e comuni).</p> <p>Dopo due settimane, il numero dei nuovi arrivi scende a circa 700 persone al giorno.</p> <p>Nel quarto mese, il numero di persone che si presentano ai valichi o cercano di attraversare illegalmente il confine scende a 10 000, e dopo otto-dieci mesi è addirittura sotto le 5000 persone al mese. In 12 mesi, le persone che cercano rifugio in Svizzera sono complessivamente 120 000. Alcune rimarranno in Svizzera, mentre altre proseguiranno il loro viaggio verso un altro Paese europeo.</p>
<b>Fase di ripristino</b>	<p>Dopo uno o più anni, la situazione nel Paese d'origine delle persone in cerca di protezione si normalizza. Molte di esse cominciano gradualmente a lasciare la Svizzera per rientrare in patria. Con l'aumento delle partenze, la pressione sugli alloggi (d'emergenza) diminuisce e la situazione si distende. Tuttavia, molte persone vorrebbero rimanere in Svizzera, tanto che tra le 20 000 e le 40 000 di esse chiedono asilo.</p> <p>Il massiccio afflusso di persone in cerca di protezione accende un lungo dibattito sulla politica d'asilo e d'accoglienza, alimentato dal fatto che, al termine del conflitto, molte persone che hanno beneficiato dello statuto S vorrebbero rimanere in Svizzera. Con il passare del tempo, tuttavia, il clima politico si distende, mentre la grande solidarietà inizialmente mostrata dalla popolazione svizzera diminuisce progressivamente.</p>

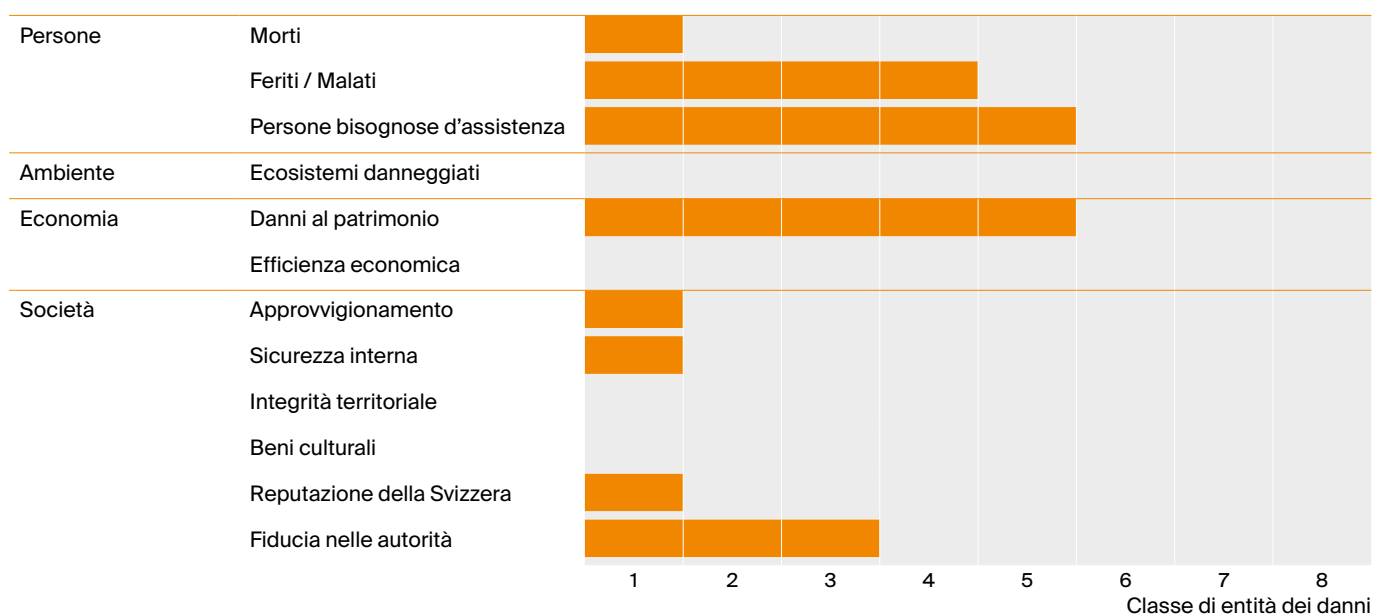
---

<b>Decorso temporale</b>	L'afflusso in massa di persone in cerca di protezione raggiunge il picco all'inizio del quarto mese e poi diminuisce gradualmente, ma le conseguenze si fanno sentire per diversi anni.
<b>Estensione spaziale</b>	L'evento tocca tutta la Svizzera. Dopo una prima fase, in cui la distribuzione dipende dalla disponibilità di posti, le persone in cerca di protezione vengono distribuite in tutto il Paese secondo una chiave di ripartizione definita per legge. A ogni cantone viene assegnato un numero di persone in cerca di protezione proporzionale alla sua quota di popolazione rispetto all'intera popolazione svizzera.

---

# Conseguenze

Per valutare le conseguenze di uno scenario, sono stati esaminati dodici indicatori di danno per i quattro settori soggetti a danni. L'entità prevista dei danni per lo scenario descritto sopra è riassunta nella seguente figura e spiegata nel testo sottostante. Il danno aumenta di un fattore 3 per ogni classe d'entità.



## Persone

Complessivamente, la Svizzera deve accogliere e assistere oltre 100 000 profughi per diversi anni, di cui circa la metà necessita, all'inizio del soggiorno, di una qualche forma di assistenza medica. Il sistema sanitario raggiunge presto i suoi limiti, con ospedali e studi medici che faticano a far fronte alla domanda crescente di cure. Un'altra sfida è rappresentata dall'evacuazione di istituti sociosanitari, che avviene in parte anche verso la Svizzera. Le malattie infettive (p. es. epatite C, tubercolosi o colera) costituiscono un ulteriore problema. Inoltre, l'assistenza psicologica risulta insufficiente per affrontare i traumi vissuti da molte persone nel loro Paese d'origine o durante la fuga. Infine, le barriere linguistiche complicano la presa a carico medica e psicologica.

Le persone in cerca di protezione rimangono in media sei mesi nei centri d'accoglienza. Tra esse, vi sono da 200 a 300 persone con lesioni o malattie potenzialmente letali, 7000 con lesioni o malattie gravi e 25 000 con lesioni o malattie lievi. Durante il picco dell'afflusso, alcune persone muoiono a causa della mancanza di cure mediche adeguate, dei disordini e di un incendio doloso appiccato in un alloggio. Inoltre, molte soffrono delle conseguenze psicologiche dei traumi subiti. Tra coloro che rimangono in Svizzera, circa 2000 sviluppano disturbi duraturi.

## Ambiente

L'ambiente non subisce danni.

---

**Economia**

Nei cantoni intervengono le organizzazioni partner della protezione della popolazione e i servizi sociali. Per far fronte al continuo afflusso di persone in cerca di protezione, vengono creati posti letto supplementari, anche presso privati cittadini. La sistemazione delle persone richiede un attento coordinamento da parte delle autorità cantonali e locali.

La polizia collabora alla registrazione delle persone in cerca di protezione, mentre la protezione civile e i pompieri assicurano l'approvvigionamento di cibo e acqua. Il settore sanitario si occupa delle persone bisognose di cure mediche e psicologiche, mentre l'esercito fornisce supporto e mette a disposizione posti letto in alloggi militari. Soprattutto nei primi mesi, questa situazione eccezionale comporta un carico supplementare non indifferente, sia per le organizzazioni cantonali d'intervento che per l'esercito.

I costi sostenuti per alloggiare e assistere le persone in cerca di protezione e per garantire la loro sicurezza ammontano a circa 5 miliardi di franchi. Una diminuzione della prestazione economica può essere fortunatamente evitata.

---

**Società**

Si riscontrano le seguenti difficoltà di approvvigionamento:

- Trasporto ferroviario: se le persone in cerca di protezione arrivano tutte lungo le stesse rotte e con treni speciali o convogli di autobus, a breve termine possono verificarsi sovraccarichi e ingorghi, ad esempio ai valichi di frontiera. Questi disagi toccano al massimo 10 000 persone per poche ore.
- Se l'afflusso avviene su un numero limitato di rotte, o addirittura su una sola, possono sorgere problemi locali di alloggio e trasporto, soprattutto se le persone arrivano con i mezzi pubblici e non riescono a proseguire autonomamente verso i centri d'accoglienza. Nei primi sette-dieci giorni della crisi, possono verificarsi assembramenti di persone a livello locale, con conseguenti difficoltà di approvvigionamento di beni essenziali (carenza di alloggi, esaurimento delle scorte nei negozi di alimentari, ecc.), che colpirebbero principalmente le persone in cerca di protezione e non la popolazione locale.

Dato che le possibilità d'accoglienza della Confederazione sono dimensionate per la situazione normale, le persone in cerca di protezione devono essere distribuite nei cantoni subito dopo la registrazione. Inizialmente, l'accoglienza non comporta grossi problemi. I cantoni si preparano secondo le loro possibilità e riescono a mettere a disposizione posti a sufficienza. Consapevole dell'emergenza, anche la popolazione si mostra comprensiva nei confronti delle persone in cerca di protezione. Soprattutto i connazionali che risiedono già in Svizzera, ma anche altri cittadini, accolgono volontariamente i nuovi arrivati.

Il soggiorno prolungato delle persone in cerca di protezione inizia a preoccupare la popolazione svizzera, che teme le conseguenze di questo afflusso. Il sovraffollamento degli alloggi provvisori (soprattutto degli impianti di protezione) crea tensioni sociali tra i profughi e, occasionalmente, anche con la popolazione locale. Le proteste di alcuni partiti politici e le notizie diffuse dai media cominciano a minare il consenso della popolazione. Cresce il numero di coloro che chiedono di fermare l'afflusso di profughi, espellere rapidamente chi commette reati e rafforzare la sorveglianza nei centri d'accoglienza.

Dopo due o tre mesi, le capacità di accoglienza e assistenza sono praticamente esaurite in tutti i cantoni. Sale comunali, palestre e alcuni rifugi vengono temporaneamente trasformati in alloggi di lunga durata. La crescente preoccupazione della popolazione trova ampio spazio nei media, alimentando il malcontento. In alcuni comuni si organizzano manifestazioni di protesta. I manifestanti chiedono di fermare l'accoglienza delle persone in cerca di protezione e di accorciare la loro permanenza in Svizzera. Sollecitano inoltre le autorità a intensificare i controlli alle frontiere e a fare in modo che anche gli altri Paesi accolgano una parte di queste persone.

Il clima politico si surriscalda e alcune cerchie estremiste esprimono sempre più apertamente la loro ostilità verso gli stranieri. Denunciano l'aumento di furti e scassi nei dintorni dei centri d'accoglienza, che, a loro avviso, sono commessi per mancanza di occupazione, frustrazione e noia. La popolazione diventa sempre più sensibile a questi argomenti e si preoccupa sempre di più per la propria sicurezza, che in realtà è poco minacciata.

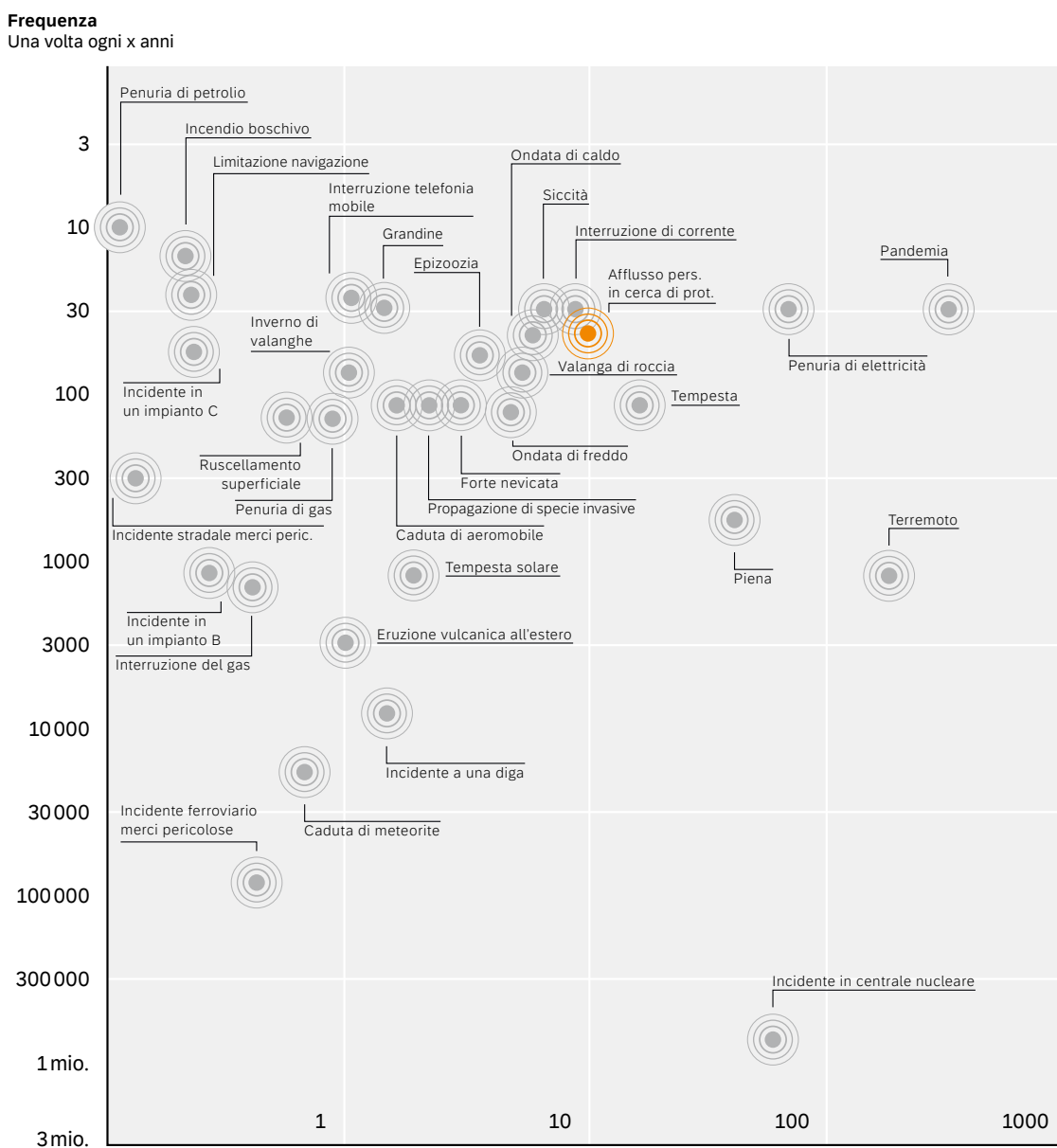
I media internazionali parlano della crescente preoccupazione in Svizzera. Emerge che anche i Paesi vicini sono confrontati con problemi simili.

La situazione si normalizza solo quando il numero delle persone in cerca di protezione presenti in Svizzera scende sotto le 40 000 unità.

---

# Rischio

Il rischio dello scenario descritto viene presentato insieme agli altri scenari di pericolo analizzati in una matrice del rischio in cui la probabilità d'insorgenza viene rappresentata come frequenza (1 volta ogni x anni) sull'asse y (in scala logaritmica) e l'entità dei danni viene raggruppata e monetizzata in CHF sull'asse x (anch'essa in scala logaritmica). Il rischio di uno scenario risulta dal prodotto tra probabilità d'insorgenza ed entità dei danni. Quanto più a destra e in alto nella matrice si trova uno scenario, tanto più elevato è il rischio che comporta.



Danni aggregati  
in mia. di franchi

# Basi legali

---

<b>Costituzione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999 (Cost.); RS 101: art. 25 (Protezione dall'espulsione, dall'extradizione e dal rinvio forzato), art. 121 (Legislazione sugli stranieri e sull'asilo), art. 165 (Legislazione d'urgenza), art. 173 (Altri compiti e attribuzioni), art. 184 (Relazioni con l'estero) e art. 185 (Sicurezza esterna e interna)</li></ul>
<b>Leggi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Legge federale del 16 dicembre 2005 sugli stranieri e la loro integrazione (LStrI); RS 142.20</li><li>– Legge del 26 giugno 1998 sull'asilo (Lasi); RS 142.31</li><li>– Legge federale del 20 dicembre 1968 sulla procedura amministrativa (PA); RS 172.021</li><li>– Legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali; RS 974.0</li></ul>
<b>Ordinanze</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Ordinanza dell'11 agosto 1999 concernente l'esecuzione dell'allontanamento e dell'espulsione di stranieri (OEAE); RS 142.281</li><li>– Ordinanza 1 dell'11 agosto 1999 sull'asilo relativa a questioni procedurali (Ordinanza 1 sull'asilo, OAsi 1); RS 142.311</li><li>– Ordinanza del DFGP del 4 dicembre 2018 sull'esercizio dei centri della Confederazione e degli alloggi presso gli aeroporti; RS 142.311.23</li><li>– Ordinanza 2 dell'11 agosto 1999 sull'asilo relativa alle questioni finanziarie (Ordinanza 2 sull'asilo, OAsi 2); RS 142.312</li><li>– Ordinanza 3 dell'11 agosto 1999 sull'asilo relativa al trattamento di dati personali (Ordinanza 3 sull'asilo, OAsi 3); RS 142.314</li><li>– Ordinanza del 20 dicembre 2024 sull'organizzazione di crisi dell'Amministrazione federale (OCAF); RS 172.010.8</li><li>– Ordinanza del 2 marzo 2018 sullo Stato maggiore federale Protezione della popolazione (OSMFP); RS 520.17</li></ul>
<b>Altre basi legali</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>– Convenzione del 4 novembre 1950 per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU); RS 0.101</li><li>– Convenzione del 28 luglio 1951 sullo statuto dei rifugiati; RS 0.142.30</li><li>– Decreto federale del 17 dicembre 2004 che approva e traspone nel diritto svizzero gli accordi bilaterali con l'UE per l'associazione della Svizzera alla normativa di Schengen e Dublino; RS 362</li></ul>

---

# Ulteriori informazioni

## Sul pericolo

- Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) / Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) e altri (2016): Parametri per la pianificazione d'emergenza congiunta della Confederazione e dei Cantoni nel settore dell'asilo
  - Segreteria di Stato della migrazione (SEM, 2015): Manuale Asilo e ritorno (non disponibile in italiano)
  - Segreteria di Stato della migrazione (SEM, 2012): Strategia per gestire e risolvere le situazioni straordinarie nel settore dell'asilo (Piano di emergenza Asilo)
  - Segreteria di Stato della migrazione (SEM, diverse annate): Statistica sull'asilo
- 

## Sull'analisi nazionale dei rischi

- Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Raccolta dei dossier di pericolo. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
  - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Metodo per l'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. Versione 3.0. UFPP, Berna.
  - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Quali rischi minacciano la Svizzera? Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
  - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2026): Rapporto sull'analisi nazionale dei rischi. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. UFPP, Berna.
  - Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) (2023): Catalogo dei pericoli. Catastrofi e situazioni d'emergenza in Svizzera 2025. 3ª edizione. UFPP, Berna.
-



## **Impressum**

**Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP**

Guisanplatz 1B

CH-3003 Berna

risk-ch@babs.admin.ch

[www.protpop.ch](http://www.protpop.ch)

[www.risk-ch.ch](http://www.risk-ch.ch)